

Specchio dei tempi

«Il parmigiano del terremoto: come fare per acquistarlo» - «Un vero e proprio esproprio chiamato Imu» - «La crisi di Torino non è solo un funerale»
«I troppi buchi del Catasto» - «Stravaccati davanti al ministro Fornero»

Un lettore scrive:

«Sono titolare della storica formaggeria Borgiattino di Corso Vinzaglio, 29 a Torino. Essendo in contatto, per motivi professionali, con aziende produttrici di Parmigiano Reggiano colpite e danneggiate dal recente terremoto, mi sono organizzato per dare una mano concreta a queste persone bisognose. Distribuirò, appena possibile, queste forme di Parmigiano Reggiano, con stagionatura di circa 14 mesi o 27 mesi in pezzatura di 1 kg, sottovuoto, al puro costo di acquisto, tutto con la massima trasparenza, e, grazie agli amici dei trasporti Euroserda, che si sono gentilmente offerti di non far pagare il costo del trasporto. Oltretutto queste aziende sono state subissate da una quantità di richieste di privati che non riescono/possono evadere. Io potrò fare da collettore e canalizzare tutte queste miriadi di richieste».

LUCIANO GUIDOTTI

Un lettore scrive:

«La gente ormai si sta rendendo conto di che cosa significhi veramente l'imposta Imu. Alcuni quotidiani riportano la notizia di un caso di Torino ove il fisco preleva il 90% del canone, ma dimenticano le spese condominiali a carico della proprietà, per

cui non rimane nulla e l'esproprio è totale. Il Comune di Torino ha scelto le aliquote più alte d'Italia, sia sulla prima casa, sia sulle locazioni. Ci si domanda come fanno gli altri Comuni a sopravvivere con aliquote più basse. Tempo fa anche il Vescovo è intervenuto per esortare ad andare incontro ai deboli con canoni agevolati. In questo caso la beffa comunale è completa: chi ha da sempre socialmente aderito agli iterati inviti, impegnando i risparmi di una vita, oggi si trova a pagare di tasca sua. Mi domando se tutto questo sia conforme ai dettami costituzionali in materia di imposte».

ANDREA MIGLIETTA

Un lettore scrive:

«Riferendomi all'intervista del Prof. Giuseppe Berta pubblicata su questo giornale il 3-06-2012 devo purtroppo constatare che il noto intellettuale torinese ormai milanese d'adozione (insegna alla Bocconi) non ha mancato l'ennesima occasione per fustigare impietosamente Torino e la sua area urbana evidentemente non particolarmente amata dal professore.

«Ciò che infastidisce della sua analisi, a mio parere, non è tanto la puntuale elencazione dei problemi della città quanto la assenza di una fase propositiva laddo-

ve l'unica soluzione intravista dal professore è affidarsi a una sciamanica leadership milanese che forse dalla postazione lombarda di Berta appare come il sol dell'avvenire. Ma gli intellettuali, soprattutto se economisti, non dovrebbero trovare la loro vocazione nel proporre soluzioni praticabili accendendo il motore delle idee piuttosto che decretare il funerale economico di una città?».

ALESSANDRO MASSARA

Un lettore scrive:

«Circa un anno fa, mi veniva attribuita, ai fini Tarsu, la proprietà di un alloggio che non avevo mai posseduto. Naturalmente ho dovuto attivarmi prima negli uffici tributari e poi all'Agenzia del territorio, per farmi rilasciare la cancellazione che autorizzava, infine, l'ufficio Tarsu ad annullare la pratica. Nel 2005, presso un ufficio notarile, vendevo un rustico e terreni annessi, ma, per l'Agenzia del territorio, risultano ancora di mia proprietà.

«Mio cognato non ha la proprietà, sempre per quanto risulta all'Agenzia, del box che ha acquistato nel 1978 e per il quale paga regolarmente l'Ici e si accinge a pagare l'Imu. Come è possibile che gli atti notarili non vengano riportati al Catasto? Eppure mi pare che, in Europa, solo gli italiani debbano rivolgersi ai notai; quindi, quello che sembrerebbe

una certificazione ed uno sgravio di lavoro per l'Ente pubblico, alla fine diventa un fatto superfluo?

«Eppure i comuni che si vedono pagare ogni anno, per esempio, una tassa da un cittadino che non risulta proprietario di alcun immobile soggetto ad Ici, non dovrebbero indagare o, perlomeno, aggiornare i dati in loro possesso? Oppure, molto probabilmente, non si controlla e quindi si deride, ancora una volta, il cittadino che paga. Ma con la Imu, se vorranno incrociare i dati, come si comporterà Equitalia?».

L. CAROSSO

Una lettrice scrive:

«Vedendo in Cronaca la foto di quei giovani stravaccati di fronte ad una donna (signora, collaboratrice domestica, ministro, o qualsiasi altra professione) mi sono sentita imbarazzata per appartenere a questa città, per vivere in una società di persone prive di qualsiasi tipo di educazione e stile. Sono una vecchia torinese - è vero - ma posso assicurare, vantandomene, che qualsiasi membro della mia famiglia, appartenente al sesso maschile, si sarebbe alzato o almeno composto di fronte alla signora Fornero».

MARIA ADELE GIRAUDI

specchiotempi@lastampa.it

via Marengo 32, 10126 Torino

Forum lettere su

www.lastampa.it/specchiotempi